



[01] 2025

SICUREZZA IN RETE

Newsletter su salute e sicurezza sul lavoro, per RLS e per tutti gli addetti ai lavori e curiosi della materia

Editoriale di Ivana Veronese

Segretaria Confederale UIL

Sicurezza in Rete è un appuntamento bimestrale ormai fisso, a cui crediamo molto.

Ci crediamo perché lo abbiamo detto tante volte: la condivisione - di idee, esperienze, buone prassi - è alla base del nostro lavoro e della sua buona riuscita.

Perché la nostra Organizzazione sindacale ha un vantaggio, che è quello di muoversi assieme, in RETE, per le battaglie in cui crede, per i valori su cui si fonda e che sono alla base di ogni sua rivendicazione.

Come quella per una piena tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici.

Giovani, donne, stranieri e straniere, precari e precarie. Persone che lavorano e che spesso, a causa del lavoro, mettono a rischio la loro sicurezza, la loro salute, la loro vita.

Persone per le quali la UIL, per prima, ha rivolto il suo massimo impegno: con Zero Morti sul Lavoro, con le bare in piazza, con la Carovana UIL, che sta girando ancora oggi l'Italia e che in ogni piazza pone al centro, sempre, il tema della salute e sicurezza sul lavoro. E lo farà anche quest'anno, perché già tante sono le iniziative in programma nel corso dei prossimi mesi.

Seminario di Approfondimento sul tema della sorveglianza sanitaria

Il 28 marzo, dalle 10.00, nell'ambito del Progetto "Percorsi di Sicurezza", si terrà in UIL, il Seminario di Approfondimento sul tema della sorveglianza sanitaria che, insieme al nostro Patronato e al Comitato Tecnico Scientifico UIL-ITALUIL, abbiamo voluto realizzare fortemente perché oggi, più che mai, è necessario e urgente mettere al centro il tema della salute di chi lavora. Una salute a 360 gradi - fisica e mentale - che sappia tendere

Stefano Costa

4

Segretario Nazionale FENEALUIL

Piero Bombardieri

7

Responsabile Area Salute e Sicurezza ITALUIL

Paolo Collini

9

Coordinatore Servizio Salute e Sicurezza UILTRASPORTI

Angelo D'Errico

13

Responsabile Coordinamento Salute, Sicurezza ed Ambiente UILTEC

Carla Meloni

13

Responsabile Coordinamento Pari Opportunità UILTEC

Fabio Servidei

15

Segretario Regionale UIL Liguria

Federica Montaghi

17

Responsabile Coordinamento Salute e Sicurezza UIL Toscana

Angelo Raffaele Claps

20

Responsabile Regionale Sicurezza UILM Basilicata

Andrea Bolognesi

25

Funzionario Ufficio Salute e Sicurezza UIL Nazionale

al benessere complessivo della persona e che metta in discussione, per certi versi, il compito fondamentale della sorveglianza sanitaria e il ruolo dei medici del lavoro, così come il nostro Testo Unico sulla sicurezza e tutti noi li abbiamo intesi fino ad oggi.

Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro

Il 28 aprile ci sarà la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro e la UIL, come ogni anno – ma ancora tutto è da decidere – sta organizzando un’iniziativa che vedrà coinvolte tutte le unioni regionali e le categorie, in ricordo dei malati, degli infortunati e delle vittime sul lavoro. Tenetevi liberi!

Convegno sul tema dell'impatto che le condizioni di lavoro precarie e i contratti atipici hanno sulla salute e sicurezza

L'11 giugno mattina, a Bologna, in occasione della Fiera Ambiente Lavoro, presenteremo un Convegno sul tema dell'impatto che le condizioni di lavoro precarie e i contratti atipici hanno sulla salute e sicurezza. Un Convegno che vuole unire le due grandi campagne UIL, quella di Zero Morti sul Lavoro e quella sui Lavoratori Fantasma, perché un lavoro dignitoso, lo sappiamo, non può che essere sano, sicuro e supportato da contratti di lavoro, stipulati dalle Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale

Progetto ALERT

Prosegue poi il nostro Progetto ALERT, organizzato insieme all'ITALUIL, sulle aggressioni sul lavoro. Si è appena conclusa la fase dei focus group con i responsabili salute e sicurezza delle nostre categorie e si proseguirà, nei prossimi mesi, con la diffusione di un questionario sul tema da destinare a tutti/e RLS.

Primo maggio

Il Primo maggio - lo ricordiamo - quest'anno sarà proprio dedicato al tema della salute e sicurezza sul lavoro, e in quell'occasione, il nostro Segretario Generale PierPaolo Bombardieri sarà a Prato, in ricordo delle tante vittime sul lavoro che in Toscana, in modo particolare, si sono susseguite nel corso di questi anni. Tragedie. Come la morte della giovanissima Luana D'Orazio, uccisa a causa della manomissione della macchina tessile dove lavorava, che non ha visto giustizia per la sua morte ingiusta. Stragi. Come quelle avvenute nel cantiere Esselunga a Firenze o nello stabilimento ENI a Calenzano, sempre in provincia di Firenze.

A perdere la vita sono stati in dieci. Dieci vittime del profitto ad ogni costo, dieci vittime della cecità della nostra classe politica, che continua, impassibile, nel suo immobilismo più becero

A perdere la vita sono stati in dieci. Dieci vittime del profitto ad ogni costo, dieci vittime della cecità della nostra classe politica, che continua, impassibile, nel suo immobilismo più becero, davanti a un'emergenza che parte simbolicamente dalla Toscana ma che in ogni angolo del nostro Paese miete vittime ogni giorno. Vittime silenziose che non producono l'eco mediatica delle stragi plurime ma che lasciano dietro di sé lo strazio e il dolore lancinante dei familiari. Davanti a tanto dolore e a quella che ormai è un'emergenza nazionale, noi, anche quest'anno, non ci fermeremo e proseguiremo nel nostro impegno quotidiano. Assieme, sempre.

Seminario di Approfondimento

LA SORVEGLIANZA SANITARIA TRA VECCHI E NUOVI RISCHI PER LA SALUTE

APERTURA LAVORI

Irene Delaria

Funzionaria Ufficio SSL UIL Nazionale

INTRODUZIONE

Giuliano Zignani

Presidente ITAL UIL

RELAZIONI

- *Efficacia e limiti della sorveglianza sanitaria*

Elio Munafò

Comitato Tecnico Scientifico UIL-ITAL UIL

- *Promozione della salute e reinserimento lavorativo*

Fulvi D'Orsi

Comitato Tecnico Scientifico UIL-ITAL UIL

DIBATTITO

CONCLUSIONI

Ivana Veronese

Segretaria Confederale UIL Nazionale

28 MARZO 2025

ORE 10.00-13.00

**CENTRO CONVEGNI
BRUNO BUOZZI**

UIL - VIA LUCULLO, 6 - ROMA



LIVE FACEBOOK

UILlavoroCoesioneTerritorio



Stefano Costa
Segretario Nazionale FENEALUIL

Protocollo Milano-Cortina. Una vittoria sindacale per il lavoro di qualità



L'Accordo su **sicurezza, regolarità e qualità del lavoro** riguardante le opere e i servizi che verranno realizzati in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026, che abbiamo **siglato a Roma il 25 febbraio 2025**, è una grande vittoria sindacale.

L'Accordo su sicurezza, regolarità e qualità del lavoro riguardante le opere e i servizi che verranno realizzati in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026, che abbiamo siglato a Roma il 25 febbraio 2025, è una grande vittoria sindacale.

L'intesa è stata sottoscritta dal direttore della Struttura per la prevenzione

antimafia del Ministero dell'Interno, dai rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro (Ance - Associazione Nazionale Costruttori Edili; Cna Costruzioni; Confcooperative Lavoro e Servizi; Agci Produzione e Lavoro; Fiae Casartigiani; Confapi Aniem; Clai Edilizia; Anaepa Confartigianato; Legacoop Produzione e Servizi; Cnce Commissione Nazionale per

Il nuovo accordo interviene in maniera decisa sulle stazioni appaltanti per **contrastare lavoro irregolare e dumping contrattuale** e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici, anche limitando il subappalto a cascata, a nostro avviso il maggior fattore di rischio per quanto riguarda salute e sicurezza e la probabilità di infiltrazione mafiosa nel settore

44

impianti sportivi

50

infrastrutture di
trasporto

70

interventi di 'legacy' dei
Giochi invernali 2026

3,4

miliardi

Il valore economico
complessivo

le Casse Edili) e dai rappresentanti delle associazioni sindacali FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil.

Grazie al lavoro congiunto di tutte le parti coinvolte, da quelle istituzionali a quelle sindacali, è stata raggiunta un'intesa che accoglie la maggior parte delle nostre richieste, per prevenire infiltrazioni mafiose nei cantieri, contrastare lavoro "nero" e lavoro "grigio" e, soprattutto, promuovere

una maggiore trasparenza nella costruzione delle opere e un lavoro sicuro e di qualità.

Si tratta di un accordo importante, che riguarda un centinaio di opere, da realizzare nei territori di Lombardia, Veneto, Trento e Bolzano, che comprendono 44 impianti sportivi – 30 dei quali propeudeutici allo svolgimento dei Giochi – e 50 infrastrutture di trasporto. Complessivamente, sono 70 gli interventi di 'legacy' (lascito) dei Giochi invernali 2026 per le comunità. Il valore economico complessivo ammonta a 3,4 miliardi di euro.

Sulla falsariga dei protocolli che abbiamo recentemente sottoscritto per la ricostruzione di Ischia e in occasione dei cantieri per le opere del Giubileo di Roma, il nuovo accordo interviene in maniera decisa sulle stazioni appaltanti per contrastare lavoro irregolare e dumping contrattuale e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici, anche limitando il subappalto a cascata, a nostro avviso il maggior fattore di rischio per quanto riguarda salute e sicurezza e la probabilità di infiltrazione mafiosa nel settore.

Vengono garantiti una formazione adeguata e qualificata, con piani formativi e di addestramento aggiuntivi, anche per le lavorazioni non edili, e servizi di assistenza in materia di salute e sicurezza. Viene inoltre prevista una maggiore responsabilizzazione dei committenti e di tutti gli attori del sistema di prevenzione, anche attraverso la promozione del badge digitale di cantiere: uno strumento di cui la FenealUil ha più volte sollecitato l'adozione a livello nazionale, per monitorare e rilevare puntualmente la manodopera nei cantieri e la corretta applicazione dei contratti nazionali di settore e la formazione in materia di sicurezza svolta da lavoratori e lavoratrici, con la prospettiva di poter verificare anche l'effettivo orario di lavoro svolto. Si prevede, inoltre l'attivazione di un Tavolo di monitoraggio con la partecipazione di tutte le parti che hanno sottoscritto l'intesa, al fine di valutarne lo stato di attuazione ed eventuali integrazioni e criticità.



Dobbiamo impegnarci per difendere la parte sana dell'edilizia – la stragrande maggioranza – di un settore che **sa includere**, sa essere **attento all'ambiente**, può **far crescere** il Paese e creare lavoro **buono**, di **qualità**, come dimostrano i contratti nazionali che stiamo sottoscrivendo in questo periodo.

Il protocollo che abbiamo siglato può essere un efficace strumento di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata: una pratica virtuosa che andrebbe estesa a tutto il territorio nazionale. Infatti, il comparto edile rimane uno più esposti alle infiltrazioni mafiose e, soprattutto, è uno dei settori che ancora presenta numeri molto alti in termini di infortuni gravi e mortali. Adesso dobbiamo tutti impegnarci per applicare il prima possibile tutto quello che di buono c'è nel protocollo, e non è poco, a partire dal badge di cantiere. In questo senso, ringrazio il prefetto Paolo Canaparo, direttore della Struttura per

la Prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno, che si è già attivato per fare recepire l'intesa a tutte stazioni appaltanti, in primis Simico (Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa), la principale, che ha un Tavolo aperto con le confederazioni sindacali, al quale è presente anche la categoria, per arrivare il prima possibile a un accordo che recepisca il protocollo appena sottoscritto, così da poter inserire nei futuri bandi le prescrizioni ivi contenute e darne attuazione im-

mediata, anche alle commesse già aggiudicate e in corso di esecuzione.

Dobbiamo valorizzare ulteriormente il ruolo della bilateralità e del Formedil, per garantire una formazione effettiva e di qualità a lavoratori e lavoratrici: indispensabile per promuovere salute e sicurezza e prevenire infortuni e malattie professionali.

Dobbiamo impegnarci per difendere la parte sana dell'edilizia – la stragrande maggioranza – di un settore che sa includere, sa essere attento all'ambiente, può far crescere il Paese e creare lavoro buono, di qualità, come dimostrano i contratti nazionali che stiamo sottoscrivendo in questo periodo.

Dobbiamo farlo per lo sviluppo dell'Italia, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile, che non può però non passare anche da un giusto riconoscimento economico a lavoratori e lavoratrici, dal rafforzamento della bilateralità e da maggiori investimenti in salute e sicurezza sul lavoro.

Piero Bombardieri

Responsabile Area Salute e Sicurezza ITALUIL

Utilizzando questo titolo, possiamo rappresentare in modo sintetico l'impegno che ha sviluppato l'ITAL in questi ultimi mesi nel settore Salute e Sicurezza, in raccordo con alcune Categorie della UIL. In realtà, applicare la competenza e diffondere la conoscenza dei diritti in favore dei lavoratori è la bussola che da sempre ha tracciato il cammino del Patronato ITAL. Quello che insieme alle categorie stiamo cercando di realizzare è di rendere ancora più capillare l'informazione, più stretta e interattiva l'operatività, per fornire interventi di tutela nella massima tempestività.

Per raggiungere tale scopo abbiamo messo a punto con Feneal UIL, UILA e UILTUCS, progetti e percorsi diversi in ra-

Riconoscere i rischi, conoscere i diritti per poterli esercitare

infortuni e malattie professionali. Per questa ragione abbiamo ideato un vademecum distribuito dalla Feneal a tutti i propri funzionari in occasione degli attivi regionali organizzati in tutta Italia per presentare il Progetto. Da questi incontri si è costituita una rete di oltre 300, tra operatori di patronato e funzionari Feneal che sul territorio saranno l'anima di questa iniziativa, promuovendo assemblee tra i lavoratori nei cantieri e nei cosiddetti "impianti fissi" per informare sui diritti a tutela dei danni alla salute subiti in caso di infortunio o per far emergere eventualmente le patologie di origine professionale. Il tratto originale sarà rappresentato proprio da questo carattere di continuità dell'azione, con la produzione di materiali informativi e con l'intenzione di promuovere focus di indagine sia in relazione alle diverse fasce di età sia per i diversi settori d'impiego e conseguenti rischi.

Insieme con la UILTUCS abbiamo invece adottato una metodologia differente. Con il supporto del Comitato Tecnico Scientifico UIL e ITAL, sono stati analizzati i rischi prevalenti a cui sono esposti i lavoratori del Commercio e del terziario. In virtù di questa analisi, il CTS ha elaborato un "format" per due Corsi di formazione, uno dedicato ai rischi da sovraccarico biomeccanico, l'altro sui rischi psico-sociali. Questo format è stato sperimentato, con la docenza svolta dai componenti del CTS, tra gli RLS UILTUCS di Toscana e Puglia con corsi svolti tra luglio e dicembre 2024. Al termine di questa fase sperimentale, nel 2025 saranno coinvolti

Quello che insieme alle categorie stiamo cercando di realizzare è di **rendere ancora più capillare l'informazione**, più stretta e interattiva l'operatività, per fornire interventi di tutela nella massima tempestività

gione delle peculiarità dei comparti lavorativi interessati, ma tutti convergenti con queste finalità.

Il primo progetto avviato è stato con la Feneal, **"Costruiamo tutele e diritti"**, dall'esigenza sentita di offrire a tutti i funzionari della categoria una formazione di base sulle tutele offerte ai lavoratori colpiti da



e parteciperanno a questi corsi il maggior numero possibile degli RLS del comparto della Categoria. L'impegno finale è quello di costruire insieme alla UILTUCS una breve guida rivolta agli RLS su questi rischi e le buone prassi per favorire la loro eliminazione.

Infine, l'iniziativa che abbiamo lanciato congiuntamente con la UILA, **"La Campagna dei diritti"**.

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere e migliorare la tutela della salute e la sicurezza per i lavoratori del settore Agroalimentare e si articola in tre fasi successive strettamente integrate fra loro: la formazione degli RLS del settore, l'ascolto/informazione attraverso assemblee pubbliche di lavoratori, la ricerca scientifica e le conseguenti proposte per migliorare le condizioni di lavoro.

La prima fase riguardante la formazione degli RLS è stata avviata nel mese di novembre a Fiuggi e si svilupperà in 8 incontri con la partecipazione di oltre 100 RLS. Quasi in contemporanea sono iniziati gli appuntamenti assembleari, con il primo incontro svolto ad Alba (CN) lo scorso 25 febbraio, seguiranno le date del 16 marzo a Borgo Hermada (LT), il 18 marzo a Lametia Terme e il 6 aprile a Viterbo.

Questi eventi, aperti alla maggior partecipazione di lavoratori possibile, sono strutturati in due fasi: la prima consistente in una sessione di sensibilizzazione sui principali rischi lavorativi e sulle misure di

prevenzione nonché l'informazione sulle tutele previdenziali e assicurative cui i lavoratori hanno diritto, la seconda dedicata all'ascolto delle esperienze maturate dai lavoratori e su quali bisogni in questo campo si devono concentrare Sindacato e patronato. In ragione di questa necessità di ascolto, in considerazione della forte presenza di lavoratori stranieri, a questi eventi con particolare cura abbiamo previsto la presenza di mediatori culturali. Le due prime fasi sono il necessario corollario alla Ricerca scientifica sul sovraccarico biomeccanico nelle lavorazioni che, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina del lavoro INAIL, partirà dal mese di marzo presso alcune aziende agricole del Viterbese e di Latina. La ricerca sarà effettuata secondo i criteri e con le strumentazioni più moderne e sofisticate attualmente a disposizione, come l'elettromiografia di superficie, una tecnica non invasiva che prevede l'applicazione di piccoli elettrodi all'esterno della superficie cutanea, in corrispondenza dei muscoli più impegnati in una specifica attività. Questi elettrodi registrano l'attività elettrica muscolare e trasmettono i dati in modalità wireless ad un computer ai fini della loro elaborazione. L'impegno muscolare registrato viene confrontato con livelli di riferimento per calcolare l'entità del rischio parametrato anche con le condizioni climatiche, caldo/freddo.

I risultati che raccoglieremo da questa indagine saranno molto utili per definire proposte concrete sui ritmi e tempi di lavoro individuando interventi condivisi con i datori di lavoro per prevenire l'insorgenza di malattie professionali e gli infortuni. Per concludere, il filo comune che unisce queste iniziative messe in campo è il medesimo che ha animato, in questi ormai dieci anni, il Comitato Tecnico Scientifico UIL e ITAL: unire competenze e conoscenze diverse, anche attraverso una ricerca scientifica applicata nel concreto, per continuare a garantire in un mondo del lavoro in perenne trasformazione tutele e diritti.

RLS di Sito Produttivo: un'opportunità da cogliere

Nell'ambito del decreto 81/2008, come è noto, le figure definite come Rappresentanti dei Lavoratori su Salute e Sicurezza sono sostanzialmente 3: RLS, RLS Territoriale e RLS di Sito Produttivo. Recentemente è stata introdotta, nell'ambito delle opere legate al terzo Valico, la figura del "RLS di Tratta" con un accordo con le OOSS degli Edili del 23 settembre 2019. Tale novità rappresenta un valido esperimento che potrebbe determinare in futuro il riconoscimento formale di questa figura di rappresentante alla Sicurezza. Mentre per RLS e RLS Territoriali la loro diffusione è consolidata e in buona sostanza attiva per le loro rispettive competenze, lo stesso non può essere affermato per l'RLS di Sito Produttivo, nonostante le grandi potenzialità che potrebbe esprimere questo soggetto visto il contesto produttivo in cui dovrebbe operare.

Qualcosa è stato fatto e qualche segnale si riesce a cogliere ma ancora non si determina una precisa volontà di puntare a insediare questa figura dove, per i parametri e le caratteristiche definiti nel decreto 81/2008, potrebbe sicuramente migliorare le condizioni di Salute e Sicurezza dei lavoratori e sviluppare politiche di prevenzione a beneficio di tutti i soggetti coinvolti.

Riportando quanto previsto dall'art. 49 del D.lgs. 81/2008 si possono percepire chiaramente le grandi potenzialità del RLS di Sito Produttivo in alcune aree produttive (ad esclusione dei Porti dove la figura è già presente), in cui tale figura potrebbe insediarsi e operare:

- i porti sedi di autorità portuali o marittime;

- i centri intermodali di trasporto;
- gli impianti siderurgici;
- i cantieri con almeno 30.000 uomini-giorno (ossia la presunta entità dei cantieri calcolata attraverso la somma delle giornate lavorative di tutti i lavoratori – anche autonomi – previste per la realizzazione di tutte le opere);
- i contesti di produzione con particolari problematiche legate all'interferenza delle lavorazioni e nei quali siano impiegati mediamente almeno 500 addetti operanti.

È in dubbio che i contesti lavorativi sopra descritti sono senz'altro di grande rilevanza, basti pensare ai soli punti b) ed e) e nel settore dei Trasporti possiamo sicuramente affermare che contesti produttivi, per dimensioni e presenza di tanta forza lavoro, sono presenti in tante zone del nostro Paese.

Che la figura del RLS di Sito Produttivo sia importante lo dimostra la sua consolidata presenza, come riportato al punto a), nei maggiori porti italiani dove svolge un lavoro che la legge e gli accordi del settore regolano. Lavoro facilitato anche grazie all'importante ruolo dell'Autorità di Sistema Portuale, che funge da assoluto garante per l'attività di questa figura e con la quale vengono definiti singoli accordi che regolano le funzioni e le attribuzioni nei maggiori porti italiani. Purtroppo, al momento la realtà dei Porti è l'unica oggettivamente consolidata, riconosciuta e operativa nell'ambito dei Trasporti, forte del ruolo fondamentale anche della contrattazione di primo livello del settore portuale.

Cosa succede in altri comparti dei Trasporti

In due recenti rinnovi contrattuali, Merci/Logistica e Trasporto Aereo, si è nuovamente trattato, nelle rispettive sezioni di Salute e Sicurezza, della figura del RLS di Sito Produttivo

Nel Trasporto Aereo, di RLS di Sito Produttivo si è iniziato a parlarne in precedenti rinnovi e anche nella recente intesa del 7 febbraio 2025 si è confermata la volontà di introdurre questa figura in uno specifico articolato, presente nella parte generale del CCNL, come di seguito riportato

RLS di sito

In considerazione di quanto previsto dall'art. 49 del D.lgs. n. 81/2008 e ss.mm. ii. con riferimento al "Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo", eletto tra gli RLS delle Aziende presenti, nel quadro di un sempre più efficace sistema di relazioni industriali nell'ambito delle specifiche tematiche oggetto del presente articolo, le Parti condividono la necessità, che negli aeroporti con traffico superiore ai 2 milioni di passeggeri annui e che presentino situazioni di particolare interferenza operativa connessa alla presenza di più Società, venga istituita anche la figura del RLS di sito, cui verrà attribuito uno specifico compito di coordinamento e di rappresentanza in caso di assenza di RLS nella singola azienda. Negli aeroporti ove venga nominato il RLS di sito produttivo, lo stesso svolgerà i compiti anche del RLS territoriale intervenendo nei casi e con le modalità previste dalla legge.

Ai fini di quanto sopra le Parti procederanno nell'ambito dell'Osservatorio di cui all'art. 1 del presente CCNL, ad esaminare ed approfondire la tematica del RLS di sito.

Adesso sta alle parti sociali firmatarie del CCNL trovare l'intesa per stabilire le norme attuative per la regolamentazione delle funzioni di tale figura.



Per evidenziare l'importanza di questa figura preme ricordare, nel settore del Trasporto Aereo, quanto accaduto nel maggio 2015 quando si determinò un grave incendio all'interno dell'Aeroporto di Fiumicino che provocò molte reazioni, anche da parte del mondo politico, non solo per la gravità dell'evento ma anche perché era avvenuto nel più grande aeroporto italiano e tra i più importanti del mondo. E' indubbio che la realtà "aeroportuale", rappresenta nel suo complesso e in molte realtà nazionali, un molteplici e articolato sistema di interazioni tra molti soggetti lavorativi, caratterizzati da diversità significative che vanno dalle differenti e specifiche attività, ai molteplici contratti di lavoro, al numero dei lavoratori coinvolti, alle grandi dimensioni delle aree dove si svolgono tutte le operazioni per far funzionare un scalo aeroportuale con una grande esposizione ai rischi di interferenze tra tutti i soggetti presenti. Per capirne la complessità basta pensare che quello di Fiumicino è un aeroporto che ha raggiunto nel 2024 ben oltre 49 milioni di



passaggeri e gestisce 270.000 tonnellate di merci, dove lavorano complessivamente ben oltre 50.000 lavoratori, interni ed esterni, a cui si applicano diversi contratti di lavoro (Trasporto aereo, Edili, Multiservizi, Metalmeccanico, Ristorazione, Igiene Ambientale, Vigilanza privata e servizi di sicurezza) e in contesti aziendali di piccole e grandi dimensioni.

Tornando all'incendio sopra richiamato, che oltre ad aver prodotto danni alle infrastrutture del TERMINAL t3, l'episodio mise in evidenza varie criticità, una fra truppe il mancato coordinamento tra i soggetti aziendali presenti che certamente avevano predisposto piani di sicurezza in caso di incendio, ma che probabilmente non erano confluiti in una sorta di condivisione per poter avere comportamenti corretti e coordinati in una fase di emergenza come quella che si determinò. Infatti, fu evidenziata una disastrosa gestione durante e nel post-evento con oltre 200 infortuni dovuti all'intossicazione.

Fu costituita una Commissione Parlamentare per effettuare un'inchiesta, i cui risultati furono depositati presso il Senato con una relazione che evidenziò molte lacune e negligenze.

A distanza di tempo è possibile affermare che quelle criticità sono state sicuramente superate dagli interventi in questi anni da tutti i soggetti che operano, a partire dalla società Aeroporti di Roma, che

gestisce il sedime aeroportuale di Fiumicino, la quale ha strutturate e avanzate politiche di gestione della Sicurezza, anche attraverso collaborazioni istituzionali, come ad esempio l'INAIL e le OOSS di categoria, con i quali ha sottoscritto un Protocollo il 15 settembre 2022, attivando un percorso che ha determinato importanti studi e successivi interventi per il miglioramento delle condizioni di Salute e Sicurezza sia verso i passeggeri sia verso i lavoratori.

Da queste considerazioni possiamo affermare che, secondo l'art. 49 del D.lgs. 81/2008, ci sono tutte le condizioni oggettive per prevedere la figura del RLS di Sito Produttivo, come espresso anche dalla norma contrattuale di settore, che ha il compito di completare il percorso per l'effettivo inserimento del RLS di Sito Produttivo negli aeroporti italiani.

Preme evidenziare che il recente rinnovo ha da una parte confermato l'impegno, ma allo stesso tempo ha portato il valore minimo dei passeggeri negli aeroporti da 3 milioni a 2 milioni, dove insediare un RLS di Sito Produttivo, facendo rientrare quasi il 50% degli scali italiani che con la precedente definizione sarebbero stati esclusi.

Rimanendo sempre in ambito di CCNL un altro significativo passo avanti è stato fatto nel recente rinnovo del contratto di lavoro del comparto Merci e Logistica del 6 dicembre 2024, nel quale si è affermato uno specifico impegno delle parti come di seguito riportato

Le Parti in riferimento alla costituzione della figura del RLSSP si impegnano in questa vigenza contrattuale a definire le modalità per poter consentire l'agibilità alla costituente figura. A tal fine viene costituita una commissione paritetica che dovrà definire le suddette modalità entro il 30 giugno 2025.

Il precedente rinnovo prevedeva l'impegno di massima, mentre questo recente ha stabilito un tempo entro il quale si

dovrà fissare tutte le regole per la sua introduzione.

Dovendo rappresentare, a titolo esemplificativo, un contesto lavorativo dove si svolgono attività di Logica e gestione delle Merci, basta prendere a riferimento quello di Amazon di Passo Corese, dove in una area di 120.000 mq, si movimentano 12 milioni di merci all'anno e ci lavorano circa 5.000 persone.

Una realtà come questa e molte altre possono certamente rientrare nelle caratteristiche e negli elementi che possono far introdurre la figura del RLS di Sito Produttivo. Anche in questo caso sono le parti firmatarie del CCNL di Merci e Logistica a determinare i passaggi necessari per l'introduzione di questa figura, evidenziando quanto sia importante e determinante, in questo caso, il ruolo e la funzione della contrattazione

quanto espresso dal punto 2) dell'art. 49

Nei contesti di cui al comma precedente il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo è individuato, su loro iniziativa, tra i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza delle aziende operanti nel sito produttivo.

Questa parte dell'art 49 è veramente importante perché prevede che questo RLS sia individuato tra gli RLS "tradizionali" presenti nel sito produttivo e che quindi ne viene riconosciuto il ruolo e le funzioni di coordinamento di tutti i R.L.S. aziendali e conseguentemente svolge una importante funzione di condivisione e di allineamento normativo.

Altra importante funzione è quella di ricoprire le funzioni dei RLS Aziendali in caso di loro assenza, evitando che ci siano contesti lavorativi non coperti dalle disposizioni di legge su Salute e Sicurezza e questa funzione permette di attenuare e possibilmente eliminare molte problematiche legate ai rischi di interferenza, che in molti casi è all'origine di molti infortuni purtroppo anche mortali.

In conclusione, non possiamo non affermare, come accade già nei Porti, che questa figura del RLS di Sito Produttivo debba essere introdotta nei settori produttivi e in determinati contesti aziendali che hanno le caratteristiche espresse dall'art.49 del D.lgs. 81/2008 e sapendo che potrebbe con la sua introduzione migliorare le condizioni di Salute e Sicurezza di molti lavoratori, a beneficio anche delle aziende coinvolte, è fondamentale che le parti datoriali si impegnino a mettere a disposizione tutte le risorse possibili perché si possa inserire questa figura nei singoli CCNL e che questa tipo di determinazione deve essere tra gli obiettivi comuni se vogliamo essere concretamente coerenti con i propositi che tutti confermano, ad ogni livello istituzionale e in ogni occasione/evento, per migliorare le condizioni di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro.

Non possiamo non affermare, come accade già nei Porti, che questa figura del **RLS di Sito Produttivo** debba essere introdotta nei settori produttivi e in determinati contesti aziendali

di primo livello (CCNL) che può veramente determinare scelte importanti e significative nell'ambito della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, come espressamente indicato nel D.lgs. 81/2008 di seguito riportato

La contrattazione collettiva stabilisce le modalità di individuazione di cui al comma 2, nonché le modalità secondo cui il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo esercita le attribuzioni di cui all'articolo 50 in tutte le aziende o cantieri del sito produttivo in cui non vi siano rappresentanti per la sicurezza e realizza il coordinamento tra i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza del medesimo sito.

Altro importante aspetto di questa figura di rappresentate alla Salute e Sicurezza è

Angelo D'Errico

Responsabile Coordinamento Salute,
Sicurezza ed Ambiente UILTEC

Carla Meloni

Responsabile Coordinamento
Pari Opportunità UILTEC

Ecco, iniziamo da NOI. Un apparente semplice pronome. Eppure, raccoglie il profondo significato della giornata trascorsa assieme, dal Coordinamento Salute, Sicurezza e Ambiente e dal Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UILTEC.

La giornata contro la violenza sulle donne è una buona occasione per parlare di come migliorare la qualità della vita al lavoro, garantendo sicurezza e salute alle persone; prevenendo tutti quei rischi che non sono solo fisici anzi, proprio per dare ancora più valore, il coordinamento congiunto si è svolto in questa data. Quei rischi che in alcune circostanze non si fermano nel luogo del lavoro ma entrano nella vita del lavoratore o della lavoratrice. Siamo abituati a parlare di sicurezza nelle aziende. Da molti anni, la legge ci ha aiutato ad interloquire con la parte datoriale rilevando difficoltà, problemi e rischi dal punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori.

Non è ancora avvenuto lo stesso percorso nell'ambito dell'ampio range di comportamenti che, partendo dalle discriminazioni, passando per le molestie, possono arrivare a casi drammaticamente più gravi e purtroppo irrimediabili.

I numeri sono impietosi. Il rapporto ISTAT di luglio 2024 fotografa una situazione che richiede non solo riflessioni o parole di circostanza. Oltre 2 milioni di persone tra i 15 e i 70 anni hanno subito almeno una molestia sul lavoro nel corso della vita. Di queste, 1 milione e 900mila sono donne.

Una riflessione è doverosa rispetto ai numeri. Già così sono rilevanti. Siamo sicuri però che non possano essere sottostimati? Se prendiamo un altro numero in chiaro nel rapporto, il sospetto aumenta in modo importante.

"I cittadini dai 15 ai 70 anni che lavorano hanno segnalato la mancanza di punti di riferimento in casi di molestia sessuale sul lavoro. L'86,4% afferma che non c'è una persona a cui rivolgersi per denunciare o avere supporto nel caso subissero molestie. Il 69,7%, infatti, non saprebbe cosa fare."

Viene quindi da pensare che da un lato le persone non sanno a chi rivolgersi, dall'altro che anche la componente maschile potrebbe esserne vittima, ma, vittima di una cultura dominante, non reputa possibile la "denuncia" che tradisce gli schemi e le aspettative.

Ritorniamo quindi agli strumenti che abbiamo in mano. Era il 1994 quando la sistematizzazione delle norme di sicurezza diedero forma alla figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, se vogliamo già presente nella prassi attraverso le RSU, ma certamente con maggiore peso a valle dell'istituzionalizzazione.

Poi il D.Lgs 81/08 che ha ancor più delineato ruoli, compiti e conseguentemente competenze dei/delle RLS, che negli anni, hanno visto aggiungere la A di ambiente. Infine, troppo spesso dimenticata, un'importante norma che pone la prevenzione delle molestie all'interno del sistema Salute e Sicurezza. La ratifica della Convenzione ILO 190 (Legge 4 del 15 gennaio 2021) impone all'art.9: "l'identificazione dei pericoli e la valutazione dei rischi relativi alla violenza e alle molestie, con la partecipazione dei lavoratori e dei rispettivi rappresentanti, e l'adozione di misure per prevenirli e tenerli sotto controllo". Va da sé che questa norma è un utile strumento per verificare, da un lato, che il DVR includa il rischio "molestie" come tale, dall'altro, che le aziende abbiano costruito percorsi reali

Iniziamo da NOI



e concreti per mitigare il rischio stesso. Ed è proprio per questo che abbiamo chiesto ai ns RLS di richiedere la revisione dei DVR, lì dove la valutazione di questo rischio non sia stato valutato. C'è poi un universo, che ancor prima dei mainstream degli ultimi anni, aveva trovato una naturale casa in chi per scopo aveva la difesa delle persone, a tutela delle diversità come ricchezza. Come la nostra Costituzione recita. Da qui la nostra giornata insieme per lavorare su due livelli. Il primo. Anche noi siamo un'organizzazione con i rischi di subire ed essere attori di molestie. "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo", diceva Gandhi. E quindi "Iniziamo da noi" Molti però ricordando questa citazione dimenticano la prima parte che riteniamo fondamentale per stabilire i nostri obiettivi: "Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fin tanto che non vengono trasformati in azioni." Così, facendo tesoro di queste parole la prima giornata dedicata al Coordinamento congiunto è stata proprio dedicata all'individuazione di azioni da fare, su di noi come attori ma su di noi come possibili agenti di

cambiamento culturale e quindi fattuale nelle aziende. Un forte desiderio di tracciare la rotta di cose da fare, ispirato dalle parole della Segretaria Generale Daniela Piras, che intervenendo ai lavori ha voluto non solo sostenere l'iniziativa, ma confermare l'impegno della nostra Organizzazione nel combattere tutte le forme di discriminazione e, parlando di genere, naturalmente nell'impegno a contrastare tutte le forme di prevaricazione e violenza in generale e nei confronti delle persone per cui siamo un riferimento. Un'azione di sostanza, non di mero adempimento statutario. Nella nostra giornata abbiamo fatto nostro quest'impegno. Il risultato è rappresentato da un'immagine che vogliamo portarci dietro: una parete piena di post-it. Ogni post-it un'idea, un'ipotesi di lavoro, un'azione concreta da fare. Un impegno. Formazione. Ascolto. Comunicazione. Informazione. Vicinanza. Conoscenza. Seppur riduttive, possono essere le parole di sintesi. Un lavoro per obiettivi, misurabili e monitorabili, in un confronto continuo e aperto a tutti i contributi dei territori, che possa proporre strumenti utili per il cambiamento. Il nostro cantiere è aperto. INIZIAMO DA NOI.

Fabio Servidei

Segretario Regionale UIL Liguria

A Genova l'impegno di OO.SS. e amministrazione comunale per la realizzazione di 6 case rider

Il fenomeno dei lavoratori delle piattaforme digitali è sempre più presente nell'uso quotidiano e in forte espansione, interprete della diretta mediazione con il consumatore finale. Questo ha portato le OO.SS. ad avere massima attenzione su una mansione che viene svolta da migliaia di addetti e che spesso è caratterizzata da una forte flessibilità e precarizzazione e in mancanza di livelli minimi di sicurezza.

Parliamo soprattutto dei Rider, fattorini addetti alla consegna a domicilio di cibo, medicinali e altri generi di consumo. Angeli custodi e coraggiosi nel periodo della pandemia oggi caduti nell'oblio e piegati dalle logiche di mercato e dei suoi algoritmi.

La loro operatività si pratica in condizioni estreme, come testimoniano i numerosi casi di incidenti stradali e di aggressioni accadute in diverse città e, ahimè, presenti numerose anche nella città di Genova.

Per tali ragioni, CGIL CISL UIL di Genova, nel perseguire la volontà di coprire all'interno di perimetri contrattuali questa nuova e avanzata tipologia di lavoro, nel riconoscere ed estendere le normative previdenziali e sanitarie a supporto di un pieno riconoscimento di lavoro subordinato, concordano nella necessità di promuovere azioni per sensibilizzare l'amministrazione e i cittadini al fine di predisporre il più possibile la città ad accogliere questi nuovi lavori.

Parliamo soprattutto dei Rider, fattorini addetti alla consegna a domicilio di cibo, medicinali e altri generi di consumo. Angeli custodi e coraggiosi nel periodo della pandemia oggi caduti nell'oblio e piegati dalle logiche di mercato e dei suoi algoritmi



Così facendo le OO.SS hanno promosso una campagna di sensibilizzazione con l'amministrazione comunale genovese che ha approvato una delibera per aprire un confronto con le OO.SS. e porre in essere impegni e azioni concrete rivolte a questi nuovi lavori sull'estensione di tutele e garanzie eque e dignitose.

Si è pertanto raggiunto l'impegno, a prescindere dalla qualificazione giuridica del rapporto di lavoro, al miglioramento delle condizioni materiali di lavoro quotidiano rivolto ai rider mediante la predisposizione di appositi spazi (cosiddetti Casa Rider) dotati di strumenti e materiali che possano rendere più sicure e dignitose le modalità con le quali si sviluppano le prestazioni di lavoro.

Si è posto l'obiettivo di realizzare 6 case

ricarica di tablet e bici elettriche, attrezzature per piccole riparazioni, bacheca annunci, parcheggi per bici e motocicli. L'amministrazione comunale si è impegnata anche a promuovere l'intesa nei confronti di operatori economici presenti nel territorio per valutare campagne di sensibilizzazione che favoriscano la piena applicazione della mozione comunale attraverso nell'uso delle piattaforme a maggiore responsabilità sociale.



Nel percorso del tavolo di lavoro ci si è dati anche l'impegno di censire attraverso un albo dei rider, il numero degli addetti occupati nel settore. Si potrà fornire loro su base volontaria eventuale supporto dal Comune di Genova (es: corsi di sicurezza stradale e altra formazione).

dei rider, concomitanti con i cosiddetti starting point, punti di accoglienza e ristoro per lavoratrici e lavoratori del settore, ubicati strategicamente in zone coprenti tutte le principali aree della città (p.zza de Ferrari, P.zza Vittoria, zona fiume, Sestri ponente, Sturla, Valpolcevera e Valbisagno).

L'amministrazione mette a disposizione unità abitative modulabili, attrezzate e fruibili di arredi, impianti di condizionamento per il caldo e freddo, così da rispondere alle diverse situazioni emergenziali legate al clima stagionale, provviste di distributori di bevande calde e fredde e prodotti alimentari, armadietti chiudibili, phon a parete, free wireless e wi-fi, aree per la

Nel percorso del tavolo di lavoro ci si è dati anche l'impegno di censire attraverso un albo dei rider, il numero degli addetti occupati nel settore. Si potrà fornire loro su base volontaria eventuale supporto dal Comune di Genova (es: corsi di sicurezza stradale e altra formazione).

Tutti strumenti utili a conoscere le dimensioni di un fenomeno in espansione in un settore che porta dietro di sé aree di opacità che sfuggono alle statistiche, esponendo ancor di più gli addetti che ci operano al rischio di sfruttamento.

SICUREZZA E SALUTE analizzati attraverso il benessere

“La Toscana la culla della civiltà e della cultura italiana. Firenze universalmente riconosciuta come una delle più belle città del mondo, incanta i suoi visitatori con le meraviglie dell’architettura rinascimentale; Siena, la città del Palio, il cui centro storico è considerato dall’Unesco patrimonio dell’umanità, è uno splendido esempio di architettura medievale. E poi Pisa con la torre pendente, Lucca con le sue mura cinquecentesche, Arezzo e la sua tradizione orafa”.

Così viene rappresentata la Toscana sul sito della Regione, un luogo incantato, dove il passato rivendica la sua essenza. Con i suoi caratteristici borghi medievali dove sembra che il tempo si sia fermato e le sue città fortificate che trasmettono tutta la loro possanza, rendendo unica questa Regione.

La Toscana si sa, è conosciuta anche per la presenza di cave in particolare la zona delle Alpi Apuane, famosa per la produzione di un marmo pregiato, utilizzato in tutto il mondo come materiale ornamentale in edilizia e per la realizzazione di opere d’arte nella scultura.

Ma oltre la sua bellezza fin qui descritta di

questa Regione, vi è un altro aspetto che preoccupa sempre più negli anni e che, nonostante le varie azioni mirate da parte di Regione, Organizzazioni Sindacali, Comitati e altre parti sociali, non esita a decrescere quanto vorremmo. Sto parlando degli infortuni che si registrano ogni anno nei luoghi di lavoro, in questo caso nel settore estrattivo lapideo.

In Toscana, dal 2000 al 2021 si registrano oltre 2.500 infortuni nel settore estrattivo. Grazie alle ricerche ed analisi fornite dall’INAIL è possibile fare una fotografia precisa dell’andamento infortunistico in Toscana per questo settore. Dai dati riportati emerge che negli anni dal 2000 al 2021, l’Inail ha riconosciuto in Toscana 2.569 infortuni, di cui 2.516 avvenuti durante lo svolgimento delle mansioni lavorative e 53 in itinere. Nella Regione è Massa Carrara la provincia che detiene il primato con 1.826 incidenti, anche in virtù della maggiore rilevanza dell’attività estrattiva per la zona. Nonostante ci sia stato negli ultimi decenni un calo notevole degli infortuni in questo settore, la cava continua a rappresentare un ambiente a rischio e richiede standard di sicurezza elevati.

Per far fronte a questa emergenza è stato elaborato un Piano straordinario per la sicurezza nelle cave della Regione Toscana nel 2016 e prevede la realizzazione del progetto partendo dalle analisi e mettendo in risalto la prevenzione. Il progetto si propone di offrire una riflessione in chiave prevenzionistica, partendo dall’analisi degli eventi infortunistici verificatisi negli ultimi 20 anni in un ambiente lavorativo



Attraverso i dati riportati nei registri degli infortuni, dalle relazioni dettagliate e dalle testimonianze dei lavoratori, gli esperti hanno identificato i fattori comuni di rischio che caratterizzano il settore estrattivo.

Così è emerso che i maggiori fattori includono problemi di manutenzione delle attrezzature, cattiva formazione del personale, mancanza di dispositivi di protezione individuale o norme di sicurezza non rispettate

complesso per le problematiche di salute e sicurezza.

Lo studio ha esaminato le varie dinamiche che hanno portato ai vari infortuni in cava partendo da analisi dettagliate degli incidenti che hanno causato gli eventi dannosi per i lavoratori. Attraverso i dati riportati nei registri degli infortuni, dalle relazioni dettagliate e dalle testimonianze dei lavoratori, gli esperti hanno identificato i fattori comuni di rischio che caratterizzano il settore estrattivo.

Così è emerso che i maggiori fattori includono problemi di manutenzione delle attrezzature, cattiva formazione del personale, mancanza di dispositivi di protezione individuale o norme di sicurezza non rispettate.

Sofferamoci su questo ultimo aspetto "le norme di sicurezza non rispettate", un tema molto vasto ma che nasconde una realtà preoccupante non solo in questo settore ma in tutto il mondo del lavoro. I motivi sono vari ma solo attraverso una comprensione approfondita delle cause degli infortuni è possibile acquisire gli strumenti necessari per sviluppare strategie di prevenzione mirate ed efficienti. Per capire il rischio reale che può essere presente all'interno di un luogo di lavoro dobbiamo tener conto della distinzione tra elementi del contenuto del lavoro (ambiente di lavoro, attrezzature, carichi e ritmi di lavoro, orario e turno. etc.) ed elementi del contesto in cui il lavoratore opera (ruolo, autonomia decisionale,



conflitti interpersonali, evoluzione sviluppo carriera, comunicazione). Una volta fatta questa distinzione è più facile captare alcuni "timidi" segnali inerenti a determinati fattori che vanno direttamente ad influenzare la salute e la sicurezza del lavoratore all'interno del luogo di lavoro. Uno di questi fattori è lo stress percepito dai lavoratori e al primo posto dei sintomi tipici causati da questo fattore (stress lavorativo) è proprio l'infortunio sul lavoro. Se consideriamo il fatto che lo stress correlato è un fattore di rischio per la salute psicofisica del lavoratore, si capisce come la sua importanza, in alcuni ambiti lavorativi, venga sottovalutata. Gli strumenti da adottare nella valutazione approfondita del rischio stress correlato possono essere questionari, focus group, interviste semi-strutturali finalizzati a caratterizzare la percezione dei lavoratori sui fattori qui sopra riportati.

Nel comitato ex art 7 della Toscana abbiamo deciso di porre maggiore attenzione sul benessere del lavoratore facendo un'indagine su quelle che sono

le condizioni psico-fisiche dei lavoratori tramite la somministrazione, in via sperimentale, ad alcune aziende prese a campione (privilegiando le piccole-medie imprese), un questionario sulla valutazione e misurazione dello stress correlato.

Il test anonimo è suddiviso in quattro aree (anagrafica aziendale, salute e sicurezza, formazione-informazione, conciliazione lavoro-famiglia) e per ognuna di queste sono presenti delle domande con risposta multipla. Questo progetto prevede una fase sperimentale (3 mesi per diffondere e testare il questionario), una di analisi ed elaborazione (all'interno di una stessa azienda sovrapporre dati tra quelli che sono i risultati del questionario e quello che viene riportato nel DVR) e l'ultima di attuazione (valutare di estendere il questionario a tutte le aziende presenti sul territorio regionale facendolo diventare così uno strumento attuativo).

Una recente ricerca registra che il 60,1% degli italiani convive da anni con uno o più disturbi della sfera psicologica. Ne soffrono di più le donne (65%) e i giovani della Generazione Z (75%, con punte addirittura dell'81% nel caso delle donne). La cosa ancora più preoccupante è come gli italiani reagiscono a questi problemi: il 29,4% ha cercato di farcela "dentro di sé", 29,1% ha ricevuto aiuto da amici e parenti, il 28,2% ha atteso che i problemi passassero e il 27,6% ha assunto prodotti e farmaci senza prescrizione. Solo al quinto e al sesto posto compaiono le voci "mi sono rivolto al medico generico" (22,9%) e "ho ricevuto l'aiuto di uno specialista" (22,1%). Ciò che minaccia il benessere psicologico collettivo degli italiani, le ragioni citate nelle prime sei posizioni sono: un forte stress da lavoro (quando c'è, è troppo pervasivo) o da disoccupazione, se non si riesce a trovarlo (46,5%).

Se è vero che il lavoro aiuta a creare una routine giornaliera, a costruire relazioni e generare sentimenti di appagamento e realizzazione allora dobbiamo domandarci, come cittadini, come lavoratori, dove stiamo sbagliando.

Angelo Raffaele Claps

Responsabile Regionale Sicurezza UILM Basilicata

Gli RLST come ambasciatori della sicurezza UIL

Il panel intitolato "**Si scrive Artigianato e si legge Sicurezza**" ha visto la presenza del Responsabile Nazionale Uil Artigianato *Mauro Sasso*, la Segretaria Confederale Uil Nazionale *Ivana Veronese*, *Michele De Sossi* di Casartigiani Nazionale, la Presidente dell'ente Bilaterale Artigianato di Basilicata *Rosa Gentile* e la coordinatrice nazionale Opna *Sara Taranto*. L'evento ha rappresentato, tra l'altro, la chiusura di un importante percorso formativo per i 12 lavoratori, che ha permesso la loro formazione come RLST sotto l'egida dell'Ente bilaterale OPRA di Basilicata. Il grande riconoscimento va alla UIL e UILM di Basilicata per continuare a credere fermamente che la salute e la sicurezza dei lavoratori ha bisogno ormai di un impegno costante anche da parte del sinda-

forme; il fine è quello di renderla ed avvicinarla sempre più ad una vera e propria formazione continua che, trattando e permettendo il riconoscimento dei rischi sui posti di lavoro, può, di conseguenza, definire i modi migliori per mitigarli e portare i lavoratori ad eseguire le attività nel modo più sicuro possibile.

Gli RLST scelti dalla UILM di Basilicata (grazie al segretario di categoria *Marco Lomio* e al segretario organizzativo *Giovanni Galgano*) per partecipare a questo progetto formativo, già RLS nelle proprie aziende (formati con le canoniche 32 ore come da Normativa), hanno iniziato questa formazione dal 10 giugno 2024 con 64 ore in aula, per un totale di circa 100 ore di formazione sulla sicurezza come background personale.

Il 9 novembre scorso, a Potenza, la UIL di Basilicata, nell'ambito della due giorni dedicata alla carovana UIL, ha consegnato a 12 lavoratori lucani della UILM, il riconoscimento di "Ambasciatori della sicurezza sul lavoro".

cato nell'individuare tutte le strade possibili per ridurre al minimo la piaga delle morti sul lavoro. E il grande obiettivo UIL di "*Zero morti sul lavoro*", corredato da tantissime iniziative sul territorio nazionale, ci ricorda che i lavoratori hanno bisogno di più consapevolezza sui rischi presenti negli ambienti di lavoro.

Diventa, pertanto, fondamentale la formazione sulla sicurezza, in tutte le sue

Il percorso formativo ha visto la presenza di docenti qualificati: si sono alternati tecnici formatori provenienti da differenti settori quali edilizia, protezione civile, ingegneri della sicurezza, elevando la qualità dell'intero corso di formazione.

Nel dettaglio, sono stati trattati argomenti fondamentali per gli RLS e RLST quali la consultazione nel modo critico del Documento di Valutazione dei Rischi

aziendali (DVR), l'importanza dell'accesso alla sua consultazione (argomentando con sentenze di Cassazione su casi reali), l'importanza della firma congiunta dell'RLST con le altre figure della sicurezza aziendali e soprattutto l'autonomia del RLST, riconosciuta anche dalla normativa di riferimento, come l'espressione della "voce dei lavoratori" nella segnalazione in azienda di tutte le anomalie e problematiche legate alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il tutto come azione preventiva nella mitigazione del rischio.

Ci si è soffermati sull'importanza del rappresentante dei lavoratori come una risorsa anche per l'azienda: gli RLS e RLST sono prima di tutto lavoratori che conoscono meglio di chiunque altro le fasi lavorative e quindi possono, con la loro formazione, suggerire tutte le azioni organizzative e gestionali per evitare attività a rischio infortuni. Nelle ore di formazione si è provveduto ad ipotizzare l'analisi del rischio di un'attività lavorativa scomponendola in fasi di lavoro e utilizzando la metodologia della matrice del rischio e delle azioni di prevenzione e protezione da attivare per giungere al cosiddetto "rischio residuo

accettabile"; ci si è soffermati sulla necessità di scegliere prioritariamente dispositivi di protezione collettiva (DPC) rispetto all'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI), come mezzo per offrire una protezione contemporanea a più lavoratori esposti ai medesimi rischi.

Una buona parte del corso è stata incentrata sul significato dei *near miss* (quasi incidenti) e sull'esigenza del loro utilizzo come "lesson learned" delle situazioni di rischio che potrebbero poi trasformarsi in infortunio; in particolare gli RLS ed RLST dovrebbero farsi promotori presso le aziende per la costruzione di un sistema di gestione dei *near miss* in modo da poter effettuare le fasi di registrazione, ricostruzione dell'evento e divulgazione delle buone prassi per evitare, così, il loro ripetersi.

La partecipazione al corso di altri lavoratori provenienti da differenti ambiti lavorativi (pubblico impiego, società di call center, impianti a rischio rilevante, fabbriche, vigilanza, industria chimica, ecc.) è stato sicuramente uno dei valori aggiunti di questo percorso formativo; l'eterogeneità della classe ha permesso un'interazione continua con i docenti, trattando



argomenti e casistiche che difficilmente ogni singolo RLST avrebbe potuto affrontare. Il confronto è stato davvero un momento di crescita e di arricchimento culturale che ogni responsabile della sicurezza territoriale si porterà come bagaglio personale; una cassetta degli attrezzi, da utilizzare nelle visite aziendali ove, per ridotte dimensioni delle aziende, non è stato possibile eleggere internamente il rappresentante dei lavoratori.

Di certo è aumentata la consapevolezza del rischio e l'importanza di condividere il più possibile, tutte le informazioni di sicurezza, le buone prassi e le esperienze, al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo primario della UIL ossia "ZERO MORTI SUL LAVORO". L'intera UIL di Basilicata, come detto, si è dimostrata sempre sensibile all'argomento Sicurezza e Salute sul lavoro, con il Segretario Generale *Vincenzo Tortorelli* e, nell'occasione, con il Coordinatore Regionale Uil Artigiano, *Rocco Messina* e *Diego Sileo*, vice presidente EBAB, che sicuramente dal loro insediamento hanno dato una svolta positiva nell'organizzazione dell'Ente con grande attenzione alla sicurezza.

Dal punto di vista della normativa il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (RLST) è una figura fondamentale nel sistema di sicurezza e salute sul lavoro, particolarmente rilevante nel settore artigiano.

L'RLST opera all'interno del sistema bilaterale artigiano, che prevede la collaborazione tra imprese e organizzazioni sindacali per migliorare le condizioni di lavoro.

Funzioni e Responsabilità dell'RLST

L'RLST rappresenta i lavoratori nei confronti dell'impresa in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Le sue funzioni includono:

- **Partecipazione alla Valutazione dei Rischi:** L'RLST è consultato preventivamente in ordine alla valutazione dei rischi e partecipa alla riunione periodica

prevista dall'art. 35 del D.Lgs. 81/2008.

- **Proposte per la Prevenzione:** Formula le proposte in merito alle attività di prevenzione e riceve informazioni dai servizi di vigilanza.
- **Segnalazione dei Rischi:** Avverte i responsabili dell'azienda dei rischi individuati e può fare ricorso alle autorità competenti se ritiene insufficienti le misure di prevenzione adottate.

Sistema Bilaterale Artigiano

Il sistema bilaterale artigiano si basa sulla collaborazione tra imprese e organizzazioni sindacali per gestire aspetti come la sicurezza sul lavoro. Gli Enti Bilaterali, come EBAB (Ente Bilaterale Artigianato Basilicata) ed EBA (Ente Bilaterale Artigiano), offrono servizi di supporto alle aziende, tra cui la gestione del servizio RLST.

Vantaggi per le Aziende

Le aziende che aderiscono al sistema bilaterale possono beneficiare di diversi vantaggi, tra cui:

- **Accesso a Professionisti Specializzati:** L'RLST messo a disposizione dagli Enti Bilaterali è un professionista specializzato in materia di prevenzione e protezione, che può supportare l'azienda nel rispetto degli obblighi normativi.
- **Semplificazione Amministrativa:** Gli Enti Bilaterali gestiscono anche la comunicazione telematica INAIL per conto delle aziende, semplificando le procedure amministrative.

L'RLST rappresenta una figura chiave nel sistema di sicurezza e salute sul lavoro nel settore artigiano, supportando le aziende nella gestione dei rischi e promuovendo un ambiente di lavoro più sicuro. Il sistema bilaterale artigiano offre un quadro organizzativo efficace per garantire il rispetto delle normative e migliorare la tutela dei lavoratori.

Le principali differenze tra RLST (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale) **e RLS** (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza) riguardano principalmente il contesto in cui operano e la formazione richiesta:

Contesto di Operazione:

- RLS: Opera all'interno di un'azienda specifica, rappresentando i lavoratori di quella singola unità produttiva.
- RLST: Opera a livello territoriale o di comparto, rappresentando i lavoratori in aziende o unità produttive dove non è presente un RLS interno.

Formazione:

- RLS: La formazione richiesta è di almeno 32 ore, con 12 ore dedicate ai rischi specifici dell'azienda.
- RLST: La formazione deve essere di almeno 64 ore, con una trattazione approfondita dei rischi specifici e delle tecniche di controllo e prevenzione a livello territoriale.

Modalità di Nomina:

- RLS: Viene eletto o designato all'interno dell'azienda.
- RLST: La nomina avviene attraverso accordi collettivi nazionali o interconfederali, oppure con decreto del Ministero del Lavoro in assenza di tali accordi.

Per cui, le funzioni di RLS e RLST sono sostanzialmente simili, le differenze principali riguardano l'ambito di applicazione e la formazione richiesta.

I requisiti di formazione per un RLST (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale) sono stabiliti dal D.Lgs. 81/2008 e prevedono un percorso formativo specifico.

Ecco i dettagli:

Durata della Formazione Iniziale:

- Il corso di formazione per RLST deve avere una durata di almeno 64 ore. Questo percorso deve essere completato entro alcuni mesi dalla data di elezione o designazione.

Contenuti della Formazione:

- La formazione deve includere una trat-

tazione approfondita dei rischi specifici presenti negli ambienti in cui l'RLST opera, nonché delle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

Aggiornamento Annuale:

- È previsto un aggiornamento annuale della durata di 8 ore, per mantenere le competenze aggiornate rispetto alle nuove normative e ai cambiamenti nel contesto lavorativo.

Modalità di Formazione:

- Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva.

La formazione per un RLST è più estesa rispetto a quella per un RLS, riflettendo la necessità di competenze più ampie per operare in diversi contesti lavorativi.

Le best practice per la prevenzione dei rischi secondo il RLST (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale)

includono diverse strategie fondamentali per garantire un ambiente di lavoro sicuro. Ecco alcune delle principali:

Valutazione dei Rischi:

- Identificazione dei Pericoli: L'RLST partecipa alla valutazione dei rischi, identificando i pericoli presenti nei luoghi di lavoro e valutando la loro probabilità e gravità.
- Elaborazione del DVR (Documento di Valutazione dei Rischi): Questo documento deve includere una descrizione dettagliata dei rischi, delle misure di prevenzione e delle procedure per attuarle e l'RLST può essere consultato per la sua definizione e stesura.

Formazione e Informazione:

- Formazione dei Lavoratori: Promuove la formazione dei lavoratori sui rischi specifici e sulle misure di prevenzione adottate, assicurandosi che siano informati e consapevoli dei pericoli.
- Sensibilizzazione: Organizza iniziative di sensibilizzazione per favorire una partecipazione consapevole dei lavoratori nella gestione dei rischi.



In sintesi, il RLST svolge un ruolo cruciale durante le verifiche delle autorità competenti, contribuendo a garantire che le misure di sicurezza siano adeguate e che i lavoratori siano tutelati.

Consultazione e Partecipazione:

- Consultazione Preventiva: Viene consultato preventivamente e tempestivamente sulla valutazione dei rischi e sulla programmazione delle misure di prevenzione.
- Partecipazione alle Riunioni: Partecipa alla riunione periodica prevista dall'art. 35 del D.Lgs. 81/2008, contribuendo a discutere il documento di valutazione dei rischi e l'andamento degli infortuni.

Controllo e Monitoraggio:

- Visite e Verifiche: Effettua visite e verifiche nei luoghi di lavoro per accertare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate e segnala eventuali carenze al datore di lavoro.
- Segnalazione dei Rischi: Avverte il responsabile dell'azienda dei rischi individuati e, se necessario, può fare ricorso alle autorità competenti.

Proposte e Interventi:

- Proposte per la Prevenzione: Formula proposte in merito all'attività di prevenzione, contribuendo a migliorare le misure esistenti.
- Interventi Correttivi: Promuove l'attuazione di misure correttive per risolvere le carenze individuate durante le verifiche.

Bisogna inoltre ricordare che durante le verifiche delle autorità competenti, il RLST (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale) ha diverse responsabilità:

Partecipazione alle Verifiche:

- Il RLST partecipa alle visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, come ad esempio i Servizi di Prevenzione delle ASL, e viene di norma sentito in merito alle osservazioni che formula.

Formulazione di Osservazioni:

- Durante le verifiche, il RLST formula osservazioni in merito alle condizioni di sicurezza e salute sul lavoro. Queste osservazioni possono riguardare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate e la conformità alle normative vigenti.

Segnalazione dei Rischi:

- Se il RLST individua rischi o carenze nelle misure di prevenzione, ha l'obbligo di avvertire il responsabile dell'azienda e, se necessario, può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure adottate non siano idonee a garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Collaborazione con le Autorità:

- Il RLST collabora con le autorità competenti per assicurare che le verifiche siano eseguite in modo efficace e che le eventuali criticità siano prontamente affrontate. Questo include anche la ricezione di informazioni dai servizi di vigilanza.

In sintesi, il RLST svolge un ruolo cruciale durante le verifiche delle autorità competenti, contribuendo a garantire che le misure di sicurezza siano adeguate e che i lavoratori siano tutelati.

Andrea Bolognesi

Funzionario Ufficio Salute e Sicurezza UIL Nazionale



Progetto UIL-ITALUIL: ALERT. Aggressioni sul lavoro: Esperienze, Ricerca e Tutele

Le aggressioni nei luoghi di lavoro sono sempre più spesso sulle prime pagine dei giornali e, ogni volta, suscitano scandalo gli episodi più gravi contro medici, infermieri, operatori sociali, lavoratori/lavoratrici dei trasporti e di altri comparti. Questa situazione viene spesso percepita dall'opinione pubblica, dai media, dalle Istituzioni e dal mondo politico come intrinsecamente legata a determinate attività lavorative e quindi scarsamente diffusa e difficilmente prevenibile. Tuttavia, il rischio di subire una violenza sul luogo

debba riguardare: "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari" e la Legge 15 gennaio 2021 n. 4, relativa alla ratifica della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, inizialmente adottata a Ginevra il 21 giugno 2019.

Alla luce di queste premesse, nasce il Progetto di indagine "ALERT - Aggressioni sul lavoro: Esperienze, Ricerca e Tutele" che, su iniziativa del Servizio di Salute e Sicurezza sul Lavoro della UIL Confederale e del patronato ITALUIL, nell'ambito del Coordinamento Nazionale Salute e Sicurezza sul Lavoro UIL, ha l'obiettivo di conoscere la situazione all'interno delle aziende riguardo al rischio aggressioni. Il progetto di ricerca ALERT è stato presentato lo scorso 22 ottobre presso il Centro Convegni Bruno Buozzi, dalla UIL e dall' ITALUIL, con il patrocinio dell'ILO e in collaborazione con l'Istituto di ricerca Eures durante un Seminario dedicato che, accanto ad una individuazione delle analisi sul rischio di aggressioni sul lavoro nei diversi contesti, ha posto al centro dell'analisi la professionalità e l'esperienza dei nostri Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS).

Gli RLS, che svolgono il compito di

Le aggressioni nei luoghi di lavoro sono sempre più spesso sulle prime pagine dei giornali e, ogni volta, suscitano scandalo gli episodi più gravi contro medici, infermieri, operatori sociali, lavoratori/lavoratrici dei trasporti e di altri comparti.

go di lavoro da parte di soggetti terzi è un fenomeno trasversale che colpisce tutte le professioni che presuppongono un'interazione con gli utenti esterni o il pubblico. A livello normativo si ricorda: l'articolo 28 del D. Lgs 81/2008, che sottolinea come la valutazione dei rischi

rappresentare lavoratori e lavoratrici per la tutela della salute e della sicurezza nelle aziende dove sono eletti, hanno la missione di diffondere la cultura della sicurezza e di fare proposte nell'ambito della prevenzione. Questo li identifica come soggetti qualificati a fornire una lettura d'insieme del rischio di aggressioni sul lavoro, tenendo in considerazione il vissuto



Il progetto ha l'obiettivo di conoscere la situazione all'interno delle aziende riguardo al rischio aggressioni.

dei lavoratori e delle lavoratrici nei luoghi di lavoro ma, allo stesso tempo, del contesto aziendale, organizzativo e culturale in cui le aggressioni sia fisiche che verbali si verificano.

Dal 28 gennaio di quest'anno, il nostro Servizio ha avviato la fase di approfondimento prevista dal progetto di ricerca

ALERT, insieme all' ITALUIL e all' Eures, attraverso lo svolgimento di una serie di focus group, organizzati per comparti produttivi, alla presenza dei Coordinatori SSL di tutte le categorie UIL e di persone da loro indicate che, per ruolo e/o esperienza, sono a conoscenza della situazione circa la diffusione del fenomeno aggressioni nel loro comparto/settore. La presenza di tutte le nostre categorie, durante gli incontri, ci ha permesso di indagare sul rischio aggressioni anche in quegli ambiti lavorativi in cui i fenomeni violenti vengono spesso sottovalutati oppure dove il problema è ancora poco attenzionato. Durante lo svolgimento di questi incontri l'approfondimento si è svolto attraverso la condivisione degli obiettivi del progetto proseguendo con l'inquadramento generale del fenomeno nei diversi settori delle categorie presenti. Successivamente ci siamo concentrati sull'individuazione dei profili di rischio e prevenzione e abbiamo individuato le eventuali azioni e provvedimenti ad oggi adottate dalle aziende nonché, colto suggerimenti e risposte emerse durante il confronto.

Tale confronto consentirà di integrare, migliorandolo, il questionario d'indagine e ricerca che successivamente verrà distribuito ai RLS aziendali individuati dalle diverse Categorie - in base a un campionamento ben definito - e le cui risposte saranno raccolte ed elaborate. Il nostro obiettivo è quello di individuare quali strumenti le aziende mettono in atto per arginare il fenomeno e di diffondere buone pratiche di prevenzione del rischio aggressioni.

Cogliamo l'occasione, da parte della nostra Segretaria Confederale Ivana Veronese e del nostro Servizio di salute e sicurezza per ringraziare tutte le persone che hanno partecipato ai Focus Group. Vi ringraziamo della vostra disponibilità e del tempo che ci avete dedicato, contribuendo con la vostra competenza e professionalità alla realizzazione di questa importante fase del progetto di ricerca ALERT.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI EX ART. 13 REGOLAMENTO EU 2016/679

In ossequio al Regolamento (UE) 2016/679 desideriamo informarLa in relazione al trattamento dei Suoi dati personali raccolti, a seguito della Sua adesione, per l'erogazione del servizio di Newsletter di **Salute e Sicurezza** promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

- A. TITOLARE DEL TRATTAMENTO** è la UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM); CF 80127290585, in persona del legale rappresentante *pro tempore*.
- B. FINALITÀ DEL TRATTAMENTO:**
- Attività d'informazione e approfondimenti realizzate attraverso l'invio di newsletter a mezzo e-mail;
 - Esercitare i diritti del titolare, ad esempio il diritto di difesa in giudizio;
 - Migliorare la fruibilità dei servizi erogati dal Titolare del Trattamento, anche attraverso i suoi siti web.
- C.** La **BASE GIURIDICA** del trattamento è costituita da:
- Adesione al servizio di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM;
 - Obblighi contrattuali e di legge;
 - Legittimi interessi del Titolare.
- D.** La informiamo che i Suoi dati personali potranno essere **COMUNICATI** a:
- Personale dipendente del Titolare del trattamento regolarmente autorizzato e formato in ossequio a quanto previsto nel Regolamento (UE) 2016/679;
 - Fornitori e collaboratori esterni del Titolare del trattamento, appositamente nominati, che erogano i servizi e tutte le attività connesse;
 - Soggetti cui l'accesso ai dati sia riconosciuto da disposizioni di legge, di regolamento o di normativa comunitaria.
- E. TRASFERIMENTO DEI DATI.** Laddove necessario per il corretto funzionamento del servizio di newsletter offerto, i suoi dati personali potrebbero essere oggetto di trasferimento verso paesi extraeuropei o verso organizzazioni internazionali unicamente per il perseguimento delle finalità di cui sopra.
- F.** La informiamo che la sua adesione al servizio di Newsletter di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM, è necessaria al trattamento dei dati personali comuni da Lei forniti (e.g. nome e cognome, e-mail, dati di identificazione e di contatto così come quelli inerenti la tipologia o i settori di interesse etc.) per poter beneficiare del servizio di cui sopra promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.
- G.** I Suoi dati personali saranno utilizzati con strumenti informatici e telematici al solo fine di fornire il servizio richiesto e, per tale ragione, saranno conservati esclusivamente per il periodo in cui lo stesso sarà attivo e, successivamente, per il tempo previsto dagli obblighi di conservazione per finalità fiscali e/o per altre finalità dettate dalla legge o da Regolamenti.
- H. CANCELLAZIONE DAL SERVIZIO.** L'iscritto ha la possibilità di non ricevere più gli aggiornamenti, sulle attività d'informazione realizzate con l'invio di newsletter da parte del servizio di Salute e Sicurezza promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro, tramite disiscrizione automatica da effettuare al momento della ricezione della Newsletter.
- I. DIRITTI DELL'INTERESSATO.** Lei ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento in qualsiasi momento la revoca del consenso (art. 7) prestato, e l'accesso ai Suoi dati personali (art. 15), la rettifica (art. 16) o la cancellazione (art. 17) degli stessi, la limitazione del trattamento che lo riguardano (art.18) o di opporsi al loro trattamento (art. 21), oltre al diritto alla portabilità dei dati (art. 20).
- La informiamo inoltre che potrà esercitare i diritti di cui al paragrafo precedente inviando al Titolare del trattamento apposito modulo (scaricabile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali), debitamente compilato, attraverso le seguenti modalità
- a mezzo e-mail al seguente indirizzo: privacy@uil.it; lavoro.sicurezza@uil.it.
 - a mezzo servizio postale a UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM).
- Ha altresì il diritto di proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati personali.
- Per tutte le comunicazioni, il Titolare provvede, salvo giustificati motivi, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Tutte le comunicazioni a seguito delle richieste di informazioni sono gratuite, tuttavia ove le stesse siano manifestamente infondate o eccessive in quanto ripetute, il titolare può o addebitare un contributo di spese ragionevole tenuto conto dei costi amministrativi sostenuti, o rifiutarsi di rispondere.
- J. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI.** Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile per la protezione+dei dati (RPD), contattabile all'indirizzo e-mail: rpd@uil.it.

**VORREMO CHE A FAR VIVERE QUESTA NEWSLETTER,
STRUMENTO DI INFORMAZIONE E AZIONE COLLETTIVA, FOSTE SOPRATTUTTO VOI.**

**VI CHIEDIAMO, PER I PROSSIMI NUMERI, DI INVIARCI LE VOSTRE PROPOSTE DI CONTRIBUTI
E SEGNALAZIONI PER EVENTI CHE VORRESTE INDICASSIMO IN CALENDARIO.**

**POTETE SCRIVERE A lavoro.sicurezza@uil.it
INDICANDO NELL'OGGETTO "SICUREZZA IN RETE".**

ASPETTIAMO LE VOSTRE IDEE!

